

MARTIRI (via Santi), da piazza Attilio Hortis alla via dell'Università. Anticamente anche l'androna aveva tal nome. Ora la seconda parte ha nome di via dell'Università, e ciò per deliberato del 29 Gennaio 1926. Di nessuna via si trovano tante memorie antiche come di questa. In uno studio di G. Occioni-Bonafons (Arch. T., III serie, I fascicolo) sul catastico del Monastero dei S.S. Martiri si rileva che nel 568, al tempo della discesa dei Longobardi in Italia, furono tolti gli avanzi di tre Martiri, San Zenone, Santa Giustina e un innominato, per trasportarli in più sicuro luogo, entro uno degli altari del Duomo, che allora prendeva nome non da S. Giusto, ma da Santa Maria. La ricchezza di beni del Monastero è dimostrata da queste proprietà: Terreni e vigne in S.S. Martiri, S. Andrea, Camarzo (Campo Marzio), Cavana, S. Pietro, S. Vito, Grignano, Carbonara, le Felete, Mercà, Mont'Orsin, Chiarcola (Chiarbola), e in contrade: di Coppa, Sporcavilla (androna presso la Torre del Bastion), San Rocco, Sette Fontane, Rena o Arena, Zamfenestre, Scamello, Rivo Primario, Riborgo, Cologna, Cadusio (forse l'attuale Chiadino), Castello, S. Pellagio (detto S. Polai), Corgnoletto (presso Servola), Ruzolio (l'attuale Rozzol), Corgnolei, Quarto, S. Vito, Longera, Barcola, S. Croce, Carezolo, S. Stefano, Grumola, Gretta, Tivargnoli, Ponzan, Cadin, (questo certo l'attuale Chiadino), Pondaesio, Felezedo, Prevadello, Boca di Sega, Zugnan (S. Vito), Rivalta (Mont'Orsin), Olula (S. Andrea).

Una lettera del dottor Domenico de Rossetti di data 20 Maggio 1827 scritta al Dottor Giovanni Labus, dice a proposito di una lapide ivi rinvenuta, su la Chiesa che colà si trovava:

*Lo strumento dei 21 Febbraio 949 il vescovo Giovanni vendette ai cittadini la sua sovranità della città e territorio di Trieste, ci conserva la memoria di questa Chiesa e di due sacerdoti che vi erano addetti. Essi intervennero come testimoni nominandosi Joannes et Bartholomeus presbyteri in ecclesia Sanctorum Martyrum de Tergesto.*

Dunque circa 1000 anni fa era già confermata la Chiesa ed il luogo di tormento dei primi triestini credenti in Cristo.

Una bolla di Nicolò V, del 13 Ottobre 1450, delega il Priore del Convento dei Santi Martiri per indurre Don Giovanni di Fiume a restituire i frutti della pieve di Tomai, alla mensa capitolare di Trieste.

Carlo VI, l'anno 1736, acquistando tutto il possesso, faceva cessare l'esistenza del Priorato dei S.S. Martiri dopo 622 anni di